

ECONOMIA

Benzina: stop dei gestori il 4 e 5 agosto

● La serrata contro la politica dei prezzi dell'industria petrolifera che alterna rincari a maxi sconti i cui costi, secondo i distributori, «vengono scaricati» su di loro ● Oggi nuovo incontro al Mise

MARCO TEDESCHI
ROMA

I benzinai confermano lo sciopero seppure ridotto da tre a due giorni. La serrata si terrà il 4 e 5 agosto (sabato e domenica) mentre salta la data del 3. Questo l'esito dell'incontro - ieri - delle organizzazioni dei benzinai (Faib, Fegica e Figgisc-Anisa) con la Commissione di garanzia per gli scioperi.

La chiusura di tutti gli impianti, spiegano i sindacati riguarderà tanto la rete ordinaria che le autostradali con inizio alle 24 di venerdì 3 agosto, proseguendo lungo tutto il primo weekend del mese.

LAVORATORI E CONSUMATORI

alla base della protesta il «profondo e drammatico disagio» che vive una intera categoria che assicura, a diverso titolo, 120mila posti di lavoro, oltre ad un servizio essenziale e capillare alla collettività, posti «messi a repentaglio da politiche commerciali e di prezzo dell'industria petrolifera che penalizzano lavoratori e consumatori».

I maxi sconti del weekend, dunque, nel fine settimana di esodo più sostenuto saranno ridotti al minimo, a meno che l'incontro di oggi al ministero dello Sviluppo non dia esiti di rilievo e la stessa Commissione non decida di chiedere il differimento dell'agitazione che, dice il presidente Roberto Alesse, «danneggerebbe in modo significativo i cittadini».

La politica dei prezzi. Cioè i maxi sconti dei fine settimane che riducono i margini di guadagno. È questo l'oggetto del contendere che ha portato i gestori degli impianti a protestare. Ma ci sono anche altre ragioni. A cominciare - spiegano i sindacati - dagli accordi collettivi scaduti e non rinnovati, margini tagliati unilateralmente fino al 70%, licenziamenti forzati degli addetti alla distribuzione, rifiuto di adottare diverse tipologie contrattuali, discriminazioni sui prezzi che spingono fuori mercato migliaia di impianti senza possibilità di reazione alcuna, vendite autostradali totalmente cannibalizzate.

«Ora tutta la responsabilità», affer-

mano i gestori, «è sulle spalle del ministero dello Sviluppo economico»: un incontro è infatti in programma per oggi con il sottosegretario Claudio De Vincenti, al termine del quale la Commissione di garanzia deciderà il da farsi. Alla riunione parteciperanno Unione Petroliera, retisti indipendenti e gestori. A giudizio dei gestori, infatti, spetta al ministero «il compito di individuare ed assumere misure concrete che assicurino l'immediato ripristino di comportamenti industriali equilibrati, non più ingiustificatamente violenti e, soprattutto, rispettosi della legislazione vigente».

Intanto torna a salire il prezzo dei carburanti a conferma di della doppia velocità che sta cambiando le abitudini degli automobilisti sempre più portati a fare il pieno nei fine settimana. Ieri IP ha aumentato di 1 centesimo il prezzo raccomandato della benzina e di 2 cent quello del diesel, mentre TotalErg è salita rispettivamente di 0,7 e 0,4 centesimi. Prezzi praticati sul territorio ovunque in crescita, comprese le no logo. Più nel dettaglio, secondo quanto risulta in un campione di stazioni di servizio che rappresenta la situazione nazionale per Check-Up Prezzi di Quotidiano energia, i prezzi medi serviti sono a 1,841 euro/litro per la benzina, 1,739 per il diesel e 0,749 per il Gpl. Le punte massime registrano la verde fino a 1,927 euro/litro, il diesel a 1,784, il Gpl a 0,790. La guerra della benzina vede in campo anche le associazioni dei consumatori. Per il Codacons non c'è stata alcuna gentile concessione da parte dei benzinai che hanno «rinunciato» allo sciopero del 3 agosto, semplicemente perché era palesemente illegale e rischiavano solo di prendersi una denuncia. L'associazione di consumatori mette in guardia, poi, i benzinai dalle chiusure illegali e dalle speculazioni sui prezzi. Considerato che il 2 ed il 3 agosto ci sarà l'assalto ai benzinai, il Codacons chiede il blocco dei listini dei carburanti nelle 48 ore precedenti lo sciopero e annuncia fin d'ora l'intenzione di denunciare all'Antitrust chiunque alzerà indebitamente i prezzi solo per speculare sull'esodo e sulla concomitante chiusura dei distributori.



Sciopero dei benzinai nel primo week end di agosto FOTO ANSA

IL CASO

Agricoltura, ingenti danni per siccità e grandine

Prima Scipione, poi Caronte e ora Circe. Nomi suggestivi che per l'agricoltura si stanno traducendo in un conto salato. I danni sono notevoli: oltre 500 milioni di euro stima la Coldiretti, dopo la grandine che si è abbattuta a macchia di leopardo sui vigneti a poche settimane dalla vendemmia dalla Lombardia, dove nell'Oltrepò Pavese sono state colpite le uve Pinot e Bonarda, fino al Piemonte, nell'Alessandrino, con chicchi grandi come uova che hanno causato la perdita in vigneto sino al 90 per cento delle produzioni di Barbera e Timorasso. Nubifragi e grandine hanno devastato anche altre coltivazioni come il mais e frutteti. Il problema, purtroppo, non è solo italiano. L'intensa siccità che ha

colpito alcuni fra i principali Paesi produttori (Usa, Russia, Ucraina e Kazakistan) ha provocato una decisa contrazione del raccolto internazionale di grano: secondo le stime della Usda, nel 2012 la produzione mondiale di frumento dovrebbe essere pari a 665,33 milioni di tonnellate, una cifra inferiore di circa 15 milioni di tonnellate rispetto alla domanda, con conseguenti tensioni sulle quotazioni. A lanciare l'allarme è l'Associazione degli Industriali Mugnai Italiani (Italmopa), che sottolinea in particolare le difficoltà nel segmento del frumento tenero, la cui produzione dovrebbe essere quest'anno inferiore di circa 30 milioni di tonnellate rispetto alla campagna 2011.

Nestlé: «Meno orario e ti assumo i figli»

VALERIO RASPELLI
ROMA

L'iniziativa è destinata a far discutere e infatti è già polemica sulla proposta di Nestlé un «patto tra generazioni» nello stabilimento della Perugina. La multinazionale alimentare svizzera che in Italia controlla appunto il sito di San Sisto ha messo sul tavolo la possibilità per i dipendenti che volontariamente l'accettassero di ridurre l'orario settimanale di lavoro da 40 a 30 ore in cambio dell'assunzione di un figlio.

BOTTA E RISPOSTA

Lavorare meno per lavorare tutti, si sarebbe detto un tempo e sebbene non sia esattamente questo lo slogan del colosso dell'industria alimentare, la propo-

sta sembrava andare in questa direzione. Nestlé è «fortemente convinta» che lo stabilimento Perugina di San Sisto «possa affrontare e vincere le nuove sfide competitive, pur in un contesto di crisi, tanto da aver proposto al sindacato l'adozione di un patto generazionale per favorire l'occupazione giovanile». Così si legge in un comunicato aziendale che fa poi riferimento allo «slittamento delle pensioni, che rischia di sbarrare la strada alle occasioni di lavoro per i giovani» quindi ha ritenuto di avanzare questa offerta definita una «risposta seria, responsabile e coraggiosa in un momento di difficoltà per l'economia, non solo in Umbria e in Italia, ma in molti Paesi europei».

Fin qui l'azienda. Di diverso avviso la Flai-Cgil umbra che boccia senza mezzi

termini l'iniziativa definendola «una provocazione».

«La proposta di Nestlé di barattare i diritti dei lavoratori dello stabilimento Perugina di San Sisto, acquisiti negli anni, con una prospettiva di lavoro, comunque flessibile per i figli, è assolutamente inaccettabile oltre che impraticabile», attacca il sindacato e riferisce di averla già respinta al tavolo ufficiale in Confindustria. Prima di tutto «perché non risolverebbe né i problemi occupa-

...
La proposta ai dipendenti Perugina contestata dalla Flai-Cgil: «No al baratto dei diritti»

zionali, né quelli della fabbrica». Quello che serve realmente, secondo Flai, è un piano pluriennale serio di rilancio dello stabilimento di San Sisto «e non certo un improbabile scambio tra diritti, che peserebbe comunque tutto sulle spalle dei lavoratori».

Il comunicato del sindacato continua con toni piuttosto duri. Si chiede a Nestlé - «se davvero vuole guardare al futuro e favorire l'occupazione giovanile», di investire sul fabbrica e assumere «senza penalizzare chi per anni ha costruito la ricchezza di questa fabbrica».

Infine, si fa notare «che a forza di processi di mobilità e di riorganizzazioni one l'età media in fabbrica si è talmente abbassata che nella stragrande maggioranza dei casi i figli dei dipendenti oggi sono minorenni».

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2112



-2,76%
12.706,36
Ftse Mib



-2,92%
13.760,08
All Share

FIAT IN SERBIA

Parte il turno di lavoro di 10 ore

● Parte ufficialmente nello stabilimento serbo di Fiat, a Kragujevac, la sperimentazione del nuovo orario di lavoro suddiviso in due turni giornalieri da dieci ore (di cui una di pausa), per quattro giorni lavorativi settimanali. I sindacati hanno accettato un periodo prova di sei mesi.

ENI

Dissequestrate le quote della Lia

● I giudici della Corte d'appello di Roma hanno disposto il dissequestro delle quote azionarie di Eni possedute da società riconducibili all'ex leader libico Gheddafi. Le quote, consegnate Lybian Investment Authority (Lia) e per un valore di 1,1 miliardi di euro, erano state sequestrate su decisione della Corte dell'Aja.

POSTE ITALIANE

Esporta in Russia la sua tecnologia

● Forme innovative di pagamento, servizi finanziari e protocolli di comunicazione digitale. Si fa più stretta la collaborazione tra Poste Italiane e Russian Post, il colosso della Federazione russa che ha scelto l'azienda italiana come advisor tecnologico per pianificare lo sviluppo della sua rete.

DE LONGHI

Nel primo semestre ricavi a +9,3%

● I ricavi consolidati di De Longhi Spa nel primo semestre 2012 sono stati pari a circa 644 milioni di euro, in crescita del 9,3%. Lo rileva una nota dell'azienda trevigiana leader nella produzione di elettrodomestici. Nel solo secondo trimestre la crescita dei ricavi è stata pari a circa l'8,3% al di sopra delle previsioni.

INTESA SAN PAOLO

Accordo a Mosca per investimenti

● Intesa Sanpaolo e la russa Gazprombank hanno sottoscritto un accordo per la costituzione di una joint venture per la realizzazione di investimenti di private equity in aziende italiane e russe con elevata propensione alla crescita internazionale. La joint venture, costituita pariteticamente dalle due banche, prevede un impegno fino a 300 milioni di euro